

Le tappe dei 3 vertici

Il primo appuntamento è per domani mattina quando alle 10 e trenta ci sarà alla Reggia di Venaria la cerimonia inaugurale del G7 industria che si concluderà il 25 settembre. Il vertice internazionale sulla ricerca si svolgerà mercoledì e giovedì mentre la riunione dei ministri del Lavoro è in programma per il 29 e il 30 settembre. Questi appuntamenti internazionali diventano una vetrina per gli oppositori della globalizzazione: il comitato ResetG7 ha organizzato per sabato 30 un corteo nazionale

L'arcivescovo: chi va in piazza rispetti le regole civili di convivenza

“Dissenso legittimo, ma niente violenze”

L'appello di Nosiglia ai sette Grandi: “Giovani e precari siano le priorità del vertice”

IRENE FAMA

«I giovani devono essere la priorità del vertice. Così come i precari e i disoccupati». Alla vigilia del G7 sull'industria, scienza e lavoro, un appello arriva dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Quello di mettere in cima all'agenda del summit le necessità di chi, ogni mese, spera di vedersi rinnovare il contratto e di chi, invece, un contratto è ben lontano dal firmarlo. Le necessità del popolo dei Co.co.co. e dei Co.co.pro., dei tirocini gratuiti «perché così impari il mestiere», dei sottopagati e di quelli pagati in nero. «Questo vertice deve dare una svolta allo spinoso problema della carenza di lavoro per i giovani», continua il Vescovo.

Dal suo punto di vista «de-essere l'occasione per trovare risposte concrete e appropriate». E Torino non è stata scelta a caso. «Il G7 è un'importante opportunità per la



nostra città, che ha sempre avuto una particolare cura e attenzione per il lavoro». Città industriale, città operaia, dove anche la protesta assume un forte significato. I movimenti di contestazione, raggruppati sotto la sigla ResetG7, si stan-

no preparando. Tanti gli appuntamenti pubblicizzati sui social e sui volantini che tappezzano le vie torinesi. Grande è la preoccupazione che i cortei vengano strumentalizzati dai facinorosi, dai violenti, dai cosiddetti black-bloc. «Il

dissenso, in democrazia, è sempre legittimo. Purché sia svolto nel rispetto delle regole di civile convivenza ed espresso con modalità che escludano ogni forma di violenza», commenta duramente Nosiglia. Per riassumerla in uno slogan:

Gli ultimi
L'arcivescovo Cesare Nosiglia lancia un appello ai Sette Grandi: «Ponete attenzione al grido dei poveri e degli ultimi, alle vittime dell'inequità e delle ingiustizie sociali»

si al dialogo, no agli scontri. «Mi auguro che l'incontro si svolga in un clima sereno e costruttivo e che si ascoltino anche le voci esterne, comprese quelle non favorevoli e critiche», aggiunge l'arcivescovo. Che decide di rivolgersi direttamente ai sette ministri; attesi in città tra domenica e lunedì: «Ponete attenzione non solo agli interessi produttivi e finanziari, ma anche al grido dei poveri e degli ultimi, alle vittime dell'inequità e delle ingiustizie sociali».

«Il lavoro - spiega - è un antidoto a tutto ciò e può contribuire a promuovere la pace e lo sviluppo economico e sociale, quando mette al centro la persona, la sua famiglia e il suo ambiente di vita».

Non solo un richiamo alla dottrina sociale della Chiesa, quello di monsignor Cesare Nosiglia, ma soprattutto l'invito ad osare il futuro, usando il lavoro come chiave d'accesso.

© BY NC ND ALCUNE PARTI RISERVATE



Domenica
24 Settembre 2017

019

Torino. Oggi la "partenza" dei salesiani missionari

Oggi ventuno salesiani, tredici figlie di Maria Ausiliatrice, diversi volontari laici e altri membri della Famiglia salesiana, alle 12 (si potrà seguire in diretta il rito sul sito www.missionidonbosco.org), nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco (Torino), riceveranno le croci dei missionari direttamente dalle mani del rettor maggiore don Ángel Artime e della madre generale delle figlie di Maria Ausiliatrice, madre Yvonne Reungoat.

Un appuntamento quello di oggi che ritorna puntuale ogni anno per parlare di «un incontro e un raduno festoso» che vede i salesiani attorno ai missionari in partenza per i quattro angoli del Pianeta. Sono ormai 148 anni che si rinnova questo appuntamento con il sogno del loro padre fondatore, don Bosco, che da Torino ha inviato i suoi figli a portare l'annuncio del Vangelo. E don Ángel Fernández Artime, decimo successore di Don

Bosco, si ricollega idealmente a quel sogno affermando che «non possiamo dimenticare le nostre origini». «Auguro ad ognuno dei missionari partenti che possano essere don Bosco lì dove sono inviati», ha spiegato don Guillermo Basañes, consigliere mondiale per le missioni nella Congregazione dei salesiani. I nuovi missionari dichiareranno la loro disponibilità a donare uno o due anni della loro vita al servizio dello sviluppo uma-

no e dell'annuncio del Vangelo nei Paesi più poveri. Sullo sfondo della loro promessa, tornano attuali le parole di Gesù: «Non prendete nulla per il viaggio», che il coordinatore dell'animazione missionaria salesiana per l'Italia, don Guido Errico, traduce come «l'occasione perché i partecipanti possano coltivare il sogno di servire i giovani poveri della terra».

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACAQUI^{TO}

sabato 23 settembre 2017 **29**

CUORGNÈ - RESTAURATO IL GESÙ BAMBINO DECAPITATO

CUORGNÈ - Nell'agosto scorso l'atto vandalico aveva indignato i cittadini cuorognatesi: ignoti avevano decapitato la statua del Gesù Bambino, tenuto in braccio dalla Madonna della Rivassola. Il primo cittadino Beppe Pezzetto si era personalmente preso in carico il problema, affidando la statua a un restauratore, con la promessa che sarebbe stata restituita alla popolazione in tempo per le celebrazioni della Rivassola. Promessa mantenuta: la statua l'altro giorno è stata riposizionata in via Cesare Battisti.

[s.z.]





Il nuovo logo
La chiesa del SS Sudario dovrebbe essere aperta ogni giorno dopo i restauri. In alto il brand dopo il restyling



Un appello per salvare la chiesa del Santissimo Sudario, uno dei gioielli del barocco torinese, è stato lanciato ieri dall'Arciconfraternita, proprietaria dell'edificio, e dal Centro Internazionale di Sindonologia, l'ente che da 50 anni segue le ricerche scientifiche sulla Sindone e che è anche responsabile della conduzione scientifica del Museo della Sindone. «I fondi stanziati dagli emigrati italiani negli Stati Uniti del "National Italian American Foundation" di Washington sono arrivati. Ma saranno appena sufficienti a far partire i restauri degli affreschi sulla volta della chiesa», ha spiegato il neo-direttore del Cis, lo storico Gian Maria Zaccone, nel corso di un incontro in cui il Centro e l'Arciconfraternita hanno fatto il punto sul futuro del complesso di via San Domenico 28 che include anche il Museo della Sindone.

Il finanziamento dell'associazione degli italiani emigrati negli Usa non è sufficiente

“La città ha dimenticato la chiesa della Sindone”

L'appello: “I fondi non bastano, e per il museo serve più attenzione”

La chiesa

Il Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale è stato incaricato delle opere di ripristino degli affreschi settecenteschi del veneziano Pietro Alzeri e del piemontese Michele Antonio Milocco, dopo il recentissimo recupero del tetto e del sottotetto. Trentamila euro sono già a disposizione grazie al Niaf. «Pur fondamentale, il finanziamento non basterà a coprire le spese. Nell'inverno scorso infatti si è assistito a una vistosa progressione delle efflores-



REPORTERS

Nei sotterranei
Il Museo della Sindone è sotto la chiesa, l'ingresso è in via San Domenico 28. I volontari lo tengono aperto 364 giorni l'anno

scenze che sono giunte a toccare il cornicione. Abbiamo chiesto un prestito a Banca Prossima e partecipato al bando Crt, ma l'esito non è ancora noto», ha detto Zaccone. «I restauri dovranno interessare, in misura variabile, tutta la volta. È indispensabile - ha spiegato Paola Manchinu, storica dell'arte del Centro di Restauro della Venaria - un ponteggio che ci per-

metta di raggiungere tutte le zone. Speriamo di poter avviare il cantiere nella prossima primavera. In cinque-sei mesi i lavori sarebbero ultimati».

Notte dei ricercatori

Ma non solo la chiesa richiede attenzioni. Ieri si è parlato anche delle necessità del Museo della Sindone, allestito nei suoi sotterranei, il luogo per eccel-

lenza in cui le vicende della reliquia conservata in Duomo sono narrate attraverso reperti, oggetti, documenti, fotografie». «Il Museo compirà vent'anni nell'aprile 2018 - ha detto il nuovo direttore, il professor Nello Balossino - e ha necessità di essere attrezzato per diventare più multimediale, interattivo, con una veste più dinamica rispetto ad oggi». Il Museo è aperto alle visite ogni giorno dell'anno con l'eccezione di Natale grazie ai volontari ed è, con 30 mila visitatori, al 22° posto per visite tra i musei torinesi. «Vorremmo che fosse più conosciuto. Anche per questo sarà aperto venerdì prossimo, nella Notte dei ricercatori, perché questo è un luogo di ricerca: esporremo alcuni pezzi preziosi tra cui le lastre di Secondo Pia, il primo fotografo della Sindone, e la macchina di Giovanni Judica Cordiglia, che scattò la prima foto a colori del Telo».

Logo, sito e diploma

Con l'obiettivo di un restyling generale ieri sono state presentate altre due novità. Il logo realizzato dagli studenti dell'Istituto Bodoni Paravia in alternanza scuola-lavoro. Il Museo d'ora in avanti si identifica come «Mod&S» e il logo è caratterizzato dal rivolo di sangue evidente sul volto dell'Uomo della Sindone. Nuovo e ricchissimo di informazioni, immagini e filmati sulla Sindone, sul Museo, sulle ostensioni e l'attività del Centro Internazionale di Sindonologia è anche il sito web. Infine, nella sede del Cis, apre il nuovo distacco dell'Istituto Scienza e Fede dell'Ateneo Regina Apostolorum di Roma che inaugura le attività con il corso per il Diploma di specializzazione in Studi sindonici. Rivolto sia ad ecclesiastici sia a laici il ciclo di studi è parte integrante del Master biennale in Scienza e fede.

Ridiventare bambini Torino Spiritualità chiude con successo

Il curatore: "Abbiamo saputo ritrovare la meraviglia"
Stasera il concerto di canti della tradizione sefardita

CLARA CAROLI

DOPO cinque giorni di incontri, dialoghi, reading, recital, riflessioni, meditazioni e performance, si chiude oggi la tredicesima edizione di Torino Spiritualità, che ha indagato con un coro a più voci, tra fede e laicità, il tema "Piccolo me", ovvero il senso dell'essere bambini, nella testa e nel cuore, al di là dell'anagrafe. «Un'edizione intensa e bella — è il bilancio del curatore Armando Buonaiuto — In queste cinque giornate abbiamo scoperto, ragionato e meditato per ritrovare la meraviglia, per diventare bambini di nuovo». Un programma che ha ospitato pensatori eccentrici come il britannico Theodore Zeldin, fondatore dell'Oxford Muse Conversation, che nella sua lezione di apertura ha applicato il "metodo", per la prima volta in Italia, coinvolgendo la numerosissima platea di San Filippo in una sorta di gran speed dating collettivo, o come il funambolo Andrea Loreni che ieri ha insegnato al pubblico del Circolo dei Lettori a camminare su un cavo sospeso (non troppo in alto).

Vastissima la partecipazione a tutti e cento gli incontri organizzati, con 120 voci in 30 luoghi della città. Con alcuni sold out per Zeldin, appunto, per il reading inaugurale di Silvio Orlando con standing ovation finale, per la lettura de "La strada" di Luigi Lo Cascio e quella di Chiara Gamberale, con la voce narrante di Luciana Littizzetto. Successo scontato per i big, habitué del festival dell'anima come

Vito Mancuso, Enzo Bianchi, Massimo Recalcati; come per Mario Calabresi, Gabriella Caramore, Emanuela Fogliadini e François Boespflug. Pienone anche per Céline Alvarez, che ha raccontato il suo rivoluzionario metodo educativo "naturale", per Domenico Quirico con uno spettacolo sui migranti, e per la vedova di Tiziano Terzani, Angela Staude.

Oggi il programma si chiude con una serie di appuntamenti a cavallo con lo spettacolo. Alle

La Societas Raffaello Sanzio ripropone oggi con Chiara Guidi "La terra dei lombrichi" nell'istituto geriatrico Carlo Alberto

17.30 al Circolo "In-canto di fedeli", un recital con letture dalle Scritture sacre da parte dei rappresentanti delle diverse confessioni e musica a cura del Comitato Interfedi di Torino, con il coro Pequeñas Huellas diretto da Ma-

ria Silvia Merlini e il coro Manincanto che "racconta" con la lingua dei segni Lis. Nella stessa sede, alle 21, concerto di chiusura con la voce Natalie Lithwick e l'oud (liuto persiano) di Adel Salameh. "Mia figlia, mia cara, amen, amen" è il titolo di questo particolarissimo live che fa rivivere la diaspora sefardita attraverso la contaminazione tra gli antichi canti in ladino e in giudeo-spagnolo e i dialetti ebraici che nascono dall'unione di spagnolo, turco, bulgaro, italiano,

greco e arabo. Un repertorio fatto di ninne nanne, romanze, cantigas, poesie con riferimento alla Bibbia e antiche ballate.

Oggi torna anche Chiara Guidi, fondatrice con Romeo Castellucci della Societas Raffaello Sanzio, che ripropone nell'istituto geriatrico Carlo Alberto, la "tragedia per bambini" "La terra dei lombrichi", con i partecipanti al laboratorio "Il metodo errante". Teatro affidato alla pura creatività dei piccoli.

©IPRODUZIONE RISERVATA

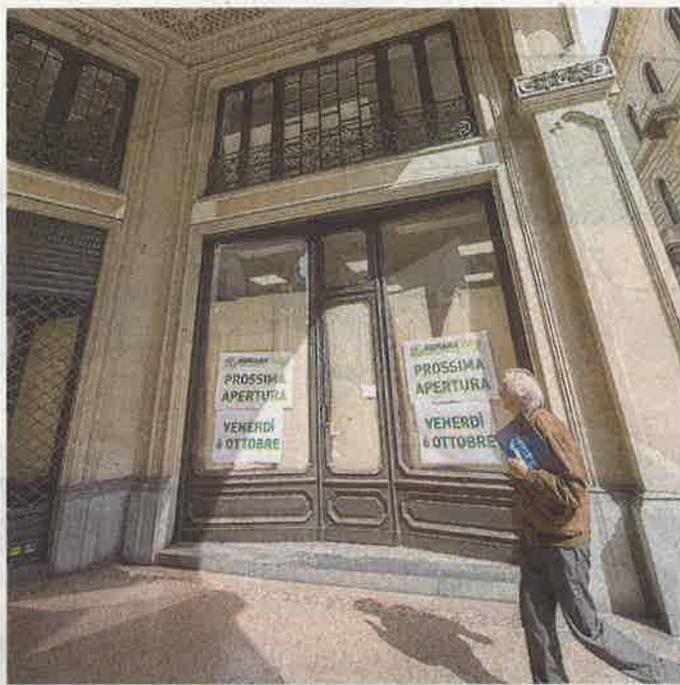
Lusato di «Humana» cresce e debutta nella Torino chic

Nuova apertura in via Pietro Micca della catena che aiuta i più poveri

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

«Perché un altro punto vendita a Torino? Per ringraziare questa città della sua generosità». A parlare è Luca Gilardi, responsabile dei negozi per l'Italia di «Humana». Parliamo dell'organizzazione umanitaria che, raccogliendo e rivendendo abiti usati, promuove lo sviluppo dei Paesi svantaggiati nel Sud del mondo. A meno di due anni dall'apertura del primo negozio solidale torinese (in corso Vittorio Emanuele II 41), la onlus si prepara a inaugurare un nuovo «Humana Second Hand». Dove? Nel cuore della città, in via Pietro Micca angolo via dei Mercanti. Sulle sei vetrine i cartelli annunciano già l'arrivo di Humana People to People, la rete internazionale che include 32 organizzazioni nazionali (tra cui quella italiana). Le serrande si alzeranno all'inizio del prossimo mese, il 6 ottobre. Trattandosi di locali storici, con all'interno una scala dell'Ottocento (il negozio, di 200 metri quadri, si svilupperà su due piani), l'organizzazione ha dovuto aspettare l'autorizzazione della Soprintendenza, che ha dato il via libera.

Il nuovo Second Hand sarà vintage. Avrà cioè un assortimento fatto di capi d'abbigliamento originali degli anni che vanno dai Sessanta ai Novanta. Tutti di seconda mano, raccolti nei punti vendita o grazie ai contenitori, 5 mila, in giro per l'Italia. Sarà il sesto «Humana» italiano, il primo old style a Torino. Quello di corso Vittorio, aperto da novembre 2015, ha un taglio più moderno: «E ci sta dando grandissime sod-



Il nuovo «Humana» aprirà in via Pietro Micca il 6 ottobre

REPORTERS

disfazioni - continua Gilardi -. Le nostre vendite vanno meglio qui che a Milano e a Roma, le città che ospitano gli altri 4 negozi». Nell'ultimo anno e mezzo, 14.900 clienti hanno fatto shopping solidale nel primo Second Hand torinese, per un totale di 44.400 tra capi e accessori venduti. «È la mia boutique di riferimento - raccontava ieri Gianluca Favero, 31 anni, uscendo dal negozio con un jeans, una camicia e uno scontrino da 15 euro -. Gli abiti sono in ottimo stato. E i prezzi bassissimi». Nella sporta di carta di Evelyn Salas, 39enne peruviana, c'erano invece un mini giubbotto e una maglietta per la figlia Ruth, pagati 7,50 euro: «È bello pensare che sto aiutando chi ne ha bisogno - raccontava -. Io stessa, dopo aver messo su qualche chilo, ho portato qui molti capi che non indossavo più».

Trattandosi di un «vintage», in via Pietro Micca i prezzi saranno leggermente più alti. Ma anche qui, dove un tempo si vendevano prodotti naturali, si troverà di tutto. Giacconi, gonne e camicie. E ancora borse, scarpe e foulard. Tutti trattati e rimessi in vendita a prezzo di saldo per ricavare utili da investire nei numerosi progetti sociali che «Humana» porta avanti in Africa, Asia e America Latina in diversi ambiti: dall'aiuto all'infanzia all'istruzione, dalla prevenzione delle malattie all'agricoltura sostenibile: «Con la «nuova» Porta Susa, questa è diventata una zona di grande passaggio - chiude Gilardi -. Ecco perché abbiamo scelto via Pietro Micca: siamo certi che questo punto vendita contribuirà a far crescere ulteriormente il nostro progetto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 7

I libri dei licei Cavour, Volta e Alfieri
si vendono al «Cecchi Point»

Il mercatino è diventato un mercato vero: gli studenti hanno capito che insieme possono risparmiare di più e hanno unito le forze. Addio banchetti d'istituto, il Cavour, l'Alfieri e il Volta quest'anno vogliono scambiarsi i libri usati con tutta la città. Capitanati dal cavourrino Luca Sardo, i rappresentanti dei tre licei hanno ottenuto il Cecchi Point dalla Circoscrizione 7 e si sono autotassati per finanziare poster e volantini. Il resto l'hanno fatto con Facebook: un tam tam che anticipa Sardo - «ci porterà sicuramente anche i ragazzi del Cattaneo e del D'Azeglio». L'appuntamento è oggi alle 14,30 in via Cecchi 17: l'ingresso è libero e fino alle 18,30 tutti possono vedere e comprare. Ci saranno titoli per ogni indirizzo (licei e istituti tecnici e professionali), con sconti del 50% circa rispetto al prezzo di copertina.

[L. CAR.]

IL CONVEGNO Oggi alla Gam esperti, sociologi e avvocati discuteranno della legge 3/2012

Alla scoperta della normativa "salva suicidi" «Una strada per uscire dal tunnel dei debiti»

→ Per quegli imprenditori, commercianti, artigiani, agricoltori e cittadini alle prese con una montagna di debiti, l'uscita dall'incubo esiste e la strada viene indicata dalla legge numero 3 del 2012 che prevede le procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, la cosiddetta "salva suicidi", che permette agli stessi di tornare ad essere protagonisti attivi nel panorama economico, rinegoziando anche con lo Stato la propria posizione debitoria. Una normativa poco conosciuta e che necessiterebbe ancora di alcuni miglioramenti, almeno secondo gli esperti in materia. La legge 3/2012, infatti, consente ad imprenditori, soggetti non fallibili, "start up" innovative, consumatori e liberi professionisti sovraindebitati di uscire dal tunnel del disagio umano e sociale in cui si trovano a vivere. «Dal punto di vista della sua applicazione, la legge presenta la necessità di alcune mo-

difiche al fine di renderla fruibile da tutti i debitori» spiega il dottor Salvatore Taverna, presidente dell'European department for business crisis. «Pertanto, per un'attuazione sempre più efficace delle disposizioni della legge a cura della Commissione Bicamerale di Vigilanza sull'Anagrafe Tributaria è stata avviata un'indagine "conoscitiva" volta ad ammortizzare, finanche ad annullare, le criticità del sistema, col proposito di rendere i cittadini maggiormente partecipi nella formulazione di un processo di identificazione tra fisco e soggetto contribuente, consentendo a quest'ultimo la facoltà di sentirsi attore nel processo di riscossione delle imposte da parte dello Stato tramite gli uffici preposti» precisa il dottor Roberto Cardaci, sottolineando che «nella sua concretezza la legge permette al cittadino di uscire dal disagio umano e psicologico generato dalla condizioni di sovraindebita-

mento». Introdotti dal dottor Antonio Piarulli, estensore della relazione presso la Commissione Bicamerale di Vigilanza Tributaria, ne discuteranno quest'oggi alla Gam, dalle 10 alle 13, l'ex presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Torino, dottor Giovanna Dominici, il sociologo dottor Roberto Cardaci dell'Associazione Acrisis, il dottor Nunzio Chiolo, amministratore delegato del Gruppo Conafi - Prestitò, l'avvocato Alessandro Fabbi, il dottor Walter Di Nitto, funzionario della direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, il professor Gianni Paciariello, preside dell'Istituto tecnico Sommeiller e il dottor Salvatore Taverna in qualità di esperto sulla legge 3/2012. Per informazioni sulla legge e sulle possibilità che offre è possibile anche rivolgersi allo Sportello sostenibile telefonando al numero: 011/2768647.

[en.rom.]

sabato 23 settembre 2017

11

CRONACAQUI TO

P 5

23/9 IL GIOVANE DA PRESENTO

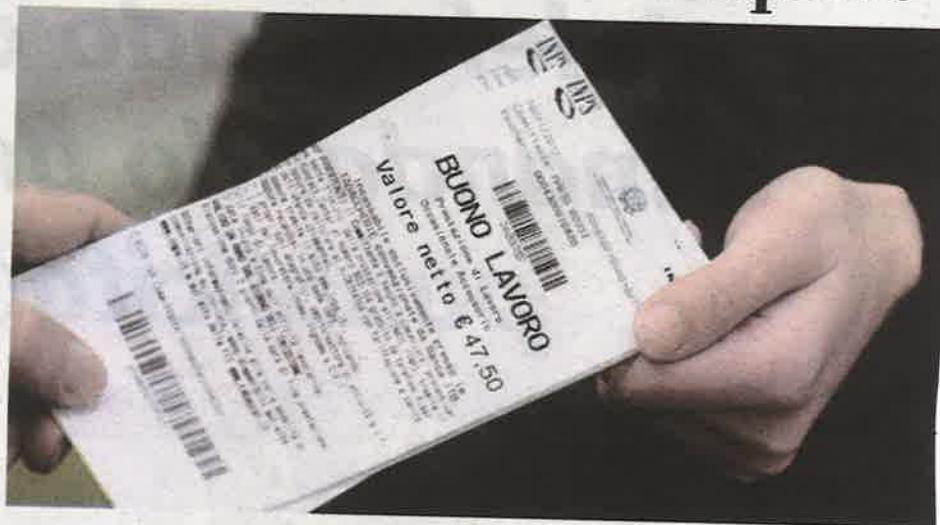
TORINO Coldiretti Piemonte incontra l'Inps regionale

“L'abrogazione dei voucher continua a creare ostacoli alle imprese”

■ Coldiretti Piemonte ha incontrato i vertici dell'Inps regionale per alcune questioni legate al settore. Dai voucher alla decontribuzione degli imprenditori agricoli under 40, fino al sistema delle verifiche ispettive, con l'obiettivo di agevolare e snellire l'operatività delle imprese. “La questione dei voucher, in particolare, ha toccato direttamente numerose nostre imprese che, dopo quasi 10 anni, hanno dovuto farne a meno, soprattutto per la vendemmia e le varie campagne di raccolta - spiegano dai vertici dell'associazione - Abbiamo, in-

fatti, segnalato le difficoltà derivate dai ritardi nello sviluppo della procedura informatica dell'Inps che sta effettivamente impedendo alle imprese di accedere agli strumenti che avrebbero dovuto sostituire i voucher, istituiti proprio per agevolare la raccolta delle uve nel 2008. Il rischio è perdere opportunità occupazionali e favorire il sommerso”. L'agricoltura, a livello nazionale, è il settore che fa segnare il maggior aumento delle ore lavorate, con un incremento record del 3,7 per cento (il triplo di quello fatto registrare nei servizi con +1,2 e il 54 in più di

quello dell'industria con +2,4). “Vista la dinamicità, abbiamo sottolineato la necessità di prevedere misure per sostenere e implementare il sistema imprenditoriale piemontese, con particolare riguardo anche ai giovani che sempre più frequentemente decidono di intraprendere l'attività agricola o di portare avanti quella di famiglia. Abbiamo fatto presente, poi, la nostra massima disponibilità a collaborare attraverso i nostri uffici competenti, dislocati in modo capillare in tutta la regione”.



VOLPIANO

Comital, una speranza dopo il sopralluogo dei cinesi

VOLPIANO - Congelare i licenziamenti, portare avanti ogni iniziativa mirata a rendere concreta la vendita, fare un accordo sindacale che tuteli l'occupazione. Sono queste le richieste espresse dalla Fim-Cisl dopo le due visite dei giorni scorsi da parte di una azienda cinese e di una cordata di imprenditori italiani, intenzionati ad acquisire la Comital e la Lamalù di via Brandizzo a Volpiano. «La doppia visita ci fa ritenere - spiega Claudio Chiarle, segretario genera-

le Fim-Cisl - che ci siano le condizioni, per la proprietà di Comital e Lamalù, per fare un'approfondita valutazione delle offerte. Per noi rimangono prioritari un piano industriale credibile e la garanzia dei livelli occupazionali». E se nella fabbrica prosegue la lotta da parte dei lavoratori, per Chiarle in questa delicata fase «occorre avere una forte attenzione per evitare che le potenzialità di mercato, clientela, smaltimento ordini e attività produttiva

che oggi esprimono le due aziende, non vengano meno perché sono elementi essenziali per il rilancio dell'azienda a fronte di una possibile e auspicata vendita del gruppo. Allo stesso tempo riteniamo che a fronte di una trattativa seria con i potenziali acquirenti la proprietà di Comital debba congelare le lettere di licenziamento e utilizzare i successivi 120 giorni per portare avanti una trattativa con gli acquirenti seria e concreta». Questi impegni verranno rimarcati dal

sindacato durante l'incontro con la proprietà che si terrà lunedì pomeriggio nella sede dell'assessorato regionale al Lavoro. Sulla stessa linea di pensiero anche la capogruppo cinquestelle in Regione, Francesca Frediani: «Bisogna immediatamente sospendere le procedure di messa in liquidazione dell'azienda e i licenziamenti previsti. Chiudere adesso sarebbe un atto di macelleria sociale inaccettabile».

[c.m.]

RENTAGGI

P 31

23/9

“Torino esempio per l'Italia dell'alleanza scuola-lavoro sarà leader dell'impresa 4.0”

PAOLO GRISERI

TORINO città simbolo del rapporto virtuoso tra scuola e lavoro. Nella città italiana che ha la più lunga tradizione di formazione professionale, di scuole nate a fianco delle fabbriche per specializzare i futuri operai, la presenza del G7 dei ministri di ricerca, scuola, lavoro e industria è in qualche modo il riconoscimento di una tradizione: «Torino - dice la ministra dell'istruzione Valeria Fedeli - ha sempre rappresentato un modello. Deve continuare su questa strada perché la formazione sarà la chiave dell'industria digitale».

Ministra Fedeli, qual è il suo giudizio sul sistema di formazione torinese?

«Un ottimo giudizio. La formazione, parlo delle scuole superiori, delle università e del sistema di aggiornamento per adulti, è in molti casi a livelli di eccellenza. Non solo perché in città c'è per tradizione un rapporto proficuo tra scuola e lavoro ma anche perché Torino ha le relazioni internazio-

nali che le consentono contaminazioni virtuose con altre culture e con le innovazioni dei concorrenti del nostro sistema economico».

Quali azioni potrebbe compiere la città per migliorare il suo sistema formativo?

«Ho visitato Torino più volte da ministra. Mi permetterei di dare un consiglio che vale per tutte le città italiane: cercare di allargare i principi di innovazione anche ad altri settori come quello dei servizi. Per questa ragione nei lavori preparatori di questo G7 l'Italia ha voluto passare dal concetto di industria 4.0 a quello, più ampio, di impresa 4.0».

C'è un tema che coinvolge direttamente la città: è possibile una formazione di qualità se perde peso l'industria manifatturiera?

«Ma l'industria manifatturiera non deve perdere peso. La manifattura si trasformerà, anzi si sta già trasformando. La quarta rivoluzione industriale non deve trasferire la produzione, sta cambiando il modo di produrre. Il sapere, la conoscenza, la formazione sono essenziali perché l'Italia rimanga nel gruppo di testa delle economie mondiali. Dobbiamo sfruttare la

rivoluzione digitale, non difenderci da essa. L'Italia è oggi e deve restare il secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania. Non vogliamo e non possiamo diventare i consumatori di una ricerca fatta altrove. Per questo i centri di studio e innovazione tori-

nesi possono giocare un ruolo essenziale».

Quando lei parla della scuola superiore come luogo di innovazione a quale tipo di istituti si riferisce?

«Uno dei cambiamenti che si stanno verificando è quello che fa saltare

la tradizionale distinzione tra licei e istituti con una formazione di tipo tecnico. Questi ultimi non sono più la scuola scelta da chi non può andare al liceo. Il lavoro nell'epoca digitale richiederà competenze trasversali che azzereranno queste differenze. E anche in questo la tradizione di eccellenza degli istituti di formazione tecnica torinesi mette la città in una posizione di vantaggio».

Nei preparativi della vigilia si temono le conseguenze delle annunciate manifestazioni anti G7. Lei come le considera?

«Penso che sia molto importante distinguere. Ci sono iniziative che propongono una critica, magari anche radicale, ma al tempo stesso un'interlocuzione con i governi. Queste sono ma-

nifestazioni che io guardo con interesse perché il confronto migliora la qualità delle scelte. Diversa è naturalmente la valutazione nei confronti di chi utilizza l'occasione del G7 per manifestazioni distruttive, come è accaduto in luglio ad Amburgo».

In quale maniera un G7 può recep-

ire le critiche costruttive?

«In qualche modo una parte delle osservazioni degli anni scorsi sono recepite nell'agenda dei lavori degli incontri ministeriali di questo G7. La scelta di puntare sulla qualità del lavoro, sul continuo miglioramento e sull'attenzione alla scuola, alla formazione professionale e alla ricerca, sono conseguenza di mesi di confronti e di discussioni».

Ma queste dichiarazioni si scontrano poi con i vincoli dell'economia...

«Una delle caratteristiche del progetto del governo italiano è quello di aver messo intorno a un tavolo ministri che si occupano di industria, lavoro, ricerca e formazione. È lo schema che poi è stato seguito per organizzare i tre G7 di Torino, in successione a Venaria nei prossimi giorni. Ebbene, alle riunioni della cabina di regia sulla quarta rivoluzione industriale è venuto spesso anche il ministro dell'economia, Padoan. Per quel che mi riguarda il senso di questo G7 di Torino deve essere quello di mettere a disposizione gli strumenti per evitare di subire, ma anzi per sfruttare, la quarta rivoluzione industriale».

Aperte le iscrizioni on line. Alcune solo fino al 25 settembre

'IoLavoro' torna al Lingotto

Migliaia i posti offerti da aziende e agenzie. Previsti, inoltre, i Campionati dei Mestieri WorldSkills

da Torino

■ La più grande job-fair italiana ritorna mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre al Lingotto Fiere. La 21esima edizione di 'IoLavoro' è organizzata da Agenzia Piemonte Lavoro e promossa dall'assessorato regionale Istruzione, Lavoro e Formazione professionale. Chi cerca un'occupazione può iscriversi on line sul sito www.iolavoro.org e candidarsi per le opportunità di impiego che saranno offerte dalle aziende in cerca di personale. In questa edizione sono quasi 100 le aziende e le agenzie che partecipano, con migliaia di offerte nei settori Ict, digital, elettronica, turistico alberghiero, tour operator, ristorazione, grande distribuzione e commercio, agroalimentare, automotive, mecatronica, logistica e trasporti, assicurazioni e finanza, manifatturiero, materie plastiche, immobiliare e vigilanza. L'iscrizione online consente di accedere a molte opportunità: incontrare le aziende con la formula dei colloqui ad accesso li-

bero e l'elevator pitch; l'accesso a quelli con preselezione; assistere a workshop, seminari ed eventi, incontrare gli enti di formazione e conoscere la loro offerta formativa. In particolare, per partecipare ai colloqui dove le aziende richiedono la preselezione è necessario iscriversi entro il 25 settembre. A queste opportunità si aggiungeranno altre

proposte grazie alla partecipazione dei Centri per l'impiego del Piemonte, coordinati da Agenzia Piemonte Lavoro, in un'area dove sarà possibile informarsi per fare una ricerca attiva del lavoro, controllare e rivedere il proprio curriculum. Saranno pre-



CERCHI LAVORO? **IO LAVORO**
LA PIÙ GRANDE JOB FAIR ITALIANA

AGENZIA PIEMONTE LAVORO

Ti orienti sui percorsi formativi

Incontri numerose aziende in cerca di personale

Assisti a workshop tematici e seminari

Trovi informazioni per creare la tua impresa

senti anche i Servizi per l'impiego francesi Pôle Emploi e la rete europea Eures, che proporranno numerose attività per far conoscere le possibilità di lavoro in Europa. Previsti, inoltre, i Campionati dei Mestieri WorldSkills, le competizioni per giovani talenti piemontesi valide come qualificazione per i Campionati Nazionali di Bolzano e gli Europei dei Mestieri EuroSkills di Budapest nel 2018. Sono 87 i com-

petitor, ragazze e ragazzi tra 17 e 24 anni, che si sfideranno in 11 mestieri: acconciatore, cameriere, cuoco, estetista, grafico, hotel receptionist, meccanico, muratore, operatore socio-sanitario, pasticciere e sarto. Informazioni dettagliate su iscrizioni, aziende partecipanti e programma degli eventi sono disponibili sul sito www.iolavoro.org e www.worldskillspiemonte.org.

Dopo le polemiche inizia il vertice

I ministri in città: via ai 6 giorni blindati

L'arrivo delle delegazioni non chiude l'hotel Carlina. Alla Reggia l'incontro sull'industria hi-tech

MASSIMILIANO PEGGIO

C'è chi si scatta un selfie-ricordo sotto il monumento dedicato a Cavour, chi pranza indifferente all'ombra dei grandi ippocastani, fedeli che si salutano all'uscita della chiesa ortodossa, a conclusione della funzione domenicale. Se non fosse per quei capannelli di poliziotti, carabinieri e finanziari impegnati a sorvegliare le sfilate di auto blu di fronte all'hotel Nh, alcuni discutendo di derby, altri dispensando informazioni ai turisti, l'atmosfera di piazza Carlina non avrebbe nulla di insolito. Così si mostrava ieri, a metà giornata, la zona più protetta di Torino, «sorvegliata ma non blindata», senza «zone rosse» dove soggiureranno le delegazioni che parteciperanno ai lavori del G7 in programma da oggi fino al 30 settembre alla Reggia di Venaria. Nonostante le eccezionali misure di sicurezza per la presenza degli ospiti istituzionali, l'hotel è rimasto aperto a tutti gli altri clienti: compreso il ristorante, dove si è svolto un pranzo di battesimo. L'unica differenza è un doppio ingresso, dotato un metal detector.

Lavori del summit

Oggi inizia il G7 torinese, dedicato a industria, scienza e lavoro. I delegati di Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Giappone, Italia, Canada, Francia si ri-



In centro

Ministri e delegati sono ospiti dell'hotel Nh Carlina. Si sposteranno a Venaria con transfer collettivi

7 delegazioni

Al summit partecipano Italia, Francia, Germania, Usa, Giappone, Canada, Uk

troveranno ai tavoli di discussione del «nuovo mondo»: come le tecnologie digitali e i nuovi processi di produzione condizionati dalla robotica avanzata, trasformeranno le fabbriche e il rapporto con il lavoro. E i focus del primo giorno verteranno sulle «piccole e medie imprese e la trasformazione digitale», sui «vantaggi dell'intelligenza artificiale nella società digitale», sulla «Datafication», ossia

la libera circolazione delle informazioni e al cyberspazio. E visto che ministri, sottosegretari e delegati alloggeranno per tutto il periodo all'hotel Nh, ogni giorno si trasferiranno alla Reggia con mezzi collettivi, protetti da un imponente apparato di sicurezza. Alta l'attenzione per le manifestazioni indette dai contestatori, varie anime dell'autonomia e non solo. Il programma della rete «Reset G7» inizia giovedì 28 settembre con la «Reclaim street» a Torino Esposizioni, prosegue il 29 con il corteo studentesco da Porta Susa e si conclude il 30 con il corteo unitario «contro il G7 del lavoro» in largo Toscana e attraverso Barriera di Milano.

Passeggiata in centro

Ieri alcuni membri della delegazione statunitense, subito dopo il loro arrivo in hotel, sono andati a fare una passeggiata in centro. Così hanno fatto nel pomeriggio, alla spicciolata, altri delegati, lasciando l'hotel a piedi, scortati dal personale della polizia. E chissà se qualcuno racconterà ai delegati in visita che in quell'edificio trasformato in hotel a 4 stelle, poco più di un secolo fa, visse Antonio Gramsci, uno dei fondatori del partito comunista italiano, già consapevole allora che il vecchio mondo stava morendo per lasciare posto ad uno nuovo, ma pessimista per quello di mezzo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sul Financial Times

Se il giornale della City sceglie Torino

EMANUELA MINUCCI

La città su cui scommettere per i propri investimenti? Secondo l'inserto «How To Spend It» del Financial Times è Torino, anzi la «Grand Torino». Di cui gli inglesi apprezzano quella chiusura a riccio (altro che polemiche sul G7) che la rende esclusiva ed «enchanteante». Insomma, una delle gemme che brillano in Italia di luce inversamente proporzionale alla propria ostentazione. Esibizionismo zero, case e giardini favolosi in posti in cui non te l'aspetti e dal cui prato all'inglese spunta l'eclisse in porfido di Richard Long. O come nella casa-galleria d'arte di Patrizia Sandretto, con divano in acciaio di Ron Arad su cui svolazzano gli angeli di Tony Cragg. È la Torino privata e preziosa, cui si può accedere professionisti di «Fine Art Travel». Il souvenir più raccomandato? Una villa del '700 in collina.

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 2017

T1 CV PR T2 ST XT PI